

BADIA POLESINE L'esponente della giunta resta fiducioso: "Ci prepariamo per il voto sul bilancio"

Ferreri contro i dardi del "fuoco amico"

L'assessore contro Moretti: "Si è superata ogni misura, non è questo il modo di fare politica"

Piera Marsilio

BADIA POLESINE - L'assessore del Comune di Badia Marcello Ferreri che fino a questo momento non ha risposto a provocazioni, evitando interventi politici "per il bene - dichiara - dell'equilibrio della maggioranza e il mio senso di rispetto" visto che si è "superata ogni misura e la decenza politica", ha deciso di rispondere attraverso un comunicato, ai dardi del "fuoco amico".

"Mi chiedo - scrive nel comunicato - da che pulpito arriva la predica. Da un capogruppo di maggioranza che non ha mai aperto bocca in consiglio comunale, se non per sporadici, gustosi e ridicoli interventi. Di politica amministrativa non ha quasi mai parlato, ne mai ha svolto una concreta attività di coordinamento del gruppo di maggioranza, e i risultati si sono visti, non parliamo poi delle sue presenze nelle commissioni consiliari, in qualità di presidente risultava spesso assente, in altre parole il suo sì che è stato un valore aggiunto, sotto zero però. E pensare - continua Ferreri - che è uno che dalla politica probabilmente ha avuto più di



L'assessore Marcello Ferreri

quello che realmente ha dato. Carlo Moretti come capogruppo di maggioranza ha sostenuto, avallando e votando tutti i provvedimenti della giunta municipale, compreso quelle degli impianti sportivi. Quindi non può lavarsi la bocca da scelte che anche lui ha condiviso (insieme ai suoi colleghi di An). Non è assolutamente chiaro a che titolo lui parla, se personale o a nome di An, (mi risulta che i dirigenti locali e provinciali hanno difficoltà a smentire le sue boutade) quando disegna scenari nuovi per l'amministrazione comunale, addirittura pensionando l'attuale sindaco e proponendo oscuri e strani identikit sul suo successore".

"Per quanto mi riguarda - aggiunge - ho sempre sostenuto lealmente la maggioranza e il sindaco, mi sono sempre adoperato per il bene della città cercando di mantenere unita la squadra di governo, Carlo Moretti invece, ha avuto altre preoccupazioni, compresa quella di una nuova collocazione politica nella futura amministrazione locale e-o provinciale. Ma se questo è il suo buongiorno credo che solo chi ha smarrito la lucidità potrà dargli credito. In quanto al podio, circa i meriti politici e di amministratore merita anche lui una medaglia, quella di legno però".

Quanto al bilancio Ferreri spiega che "nella riunione di giunta di mercoledì

scorso è stato approvato il bilancio (assente la dimissionaria Veronese e Barbieri influenzato)". Mentre riguardo all'attuale crisi l'assessore sembra comunque fiducioso: "Stiamo lavorando per approvare il bilancio e avere una maggioranza che lo voti in consiglio". Ferreri esprime quindi apprezzamento nei confronti del sindaco che "è bravo - dice - a sopportare i cambiamenti di clima". Visibilmente amareggiato dichiara inoltre: "Non è questo il modo di fare politica". "Il tumore nella maggioranza - aggiunge - c'è sempre stato, qualcuno ha sempre cercato di curarlo e altri con le 'sparate' cercano di staccare la spina".

BADIA POLESINE

La zena dei ossi diventa questione economica

Marcantonio Viali

BADIA POLESINE - "Ancora una volta possiamo riunirci attorno a questo tavolo e gustare insieme le prelibatezze della cucina polesana, un'eccellenza che deve essere tutelata". Questo l'incipit di Valentino Bosco, presidente di Col-diretti Rovigo, nel



Un momento della serata

presentare il classico appuntamento della "cena coi ossi", arrivato alla 14esima edizione e organizzata venerdì sera dall'agriturismo Le Clementine in collaborazione con i coltivatori diretti.

Ricca la presenza di personalità istituzionali, ma non solo: tra le prime Aldo Adinolfi, prefetto di Rovigo, ma anche Paolo Meneghin, sindaco di Badia Polesine e l'assessore Mario Cabassa. Il mondo dell'economia è stato invece rappresentato da Piero Gambarotto, vicedirettore di Cariparo Veneto, e da Umberto Perosa, direttore dell'area mercato di Cariveneto Rovigo, nonché dai presidenti di Consvipo e Camera di commercio, rispettivamente Gianni Franchi e Loredano Zampini.

L'opulento menù della cena è stato illustrato a inizio serata da Luciana Clementina Vallese, la titolare dell'agriturismo, e proprio a rimarcare tradizione e legame con il territorio, a ognuno dei commensali è stato consegnato una lista delle portate scritte in dialetto, ma anche tradotta sul retro per i non polesani quale il prefetto Adinolfi.

Sempre parlando di ospiti "stranieri" si deve ricordare la presenza dell'azienda agricola friulana Cavalier Emiro Bortolusso di Clara e Sergio Bortolusso, responsabile della fornitura di vini all'agriturismo Le Clementine. Proprio all'azienda Bortolusso si deve il felice connubio tra la carne di maiale, il classico Tocai Friulano e il Cabernet dal gusto erbaceo, adatto a pulire la bocca. Una nota di merito anche all'accoppiata di Verduzzo liquoroso e dolcetti della casa.

Una serata dedicata non solo alla degustazione del buon cibo, ma anche alla riflessione sulle contromisure da adottare per portare il Polesine fuori dall'attuale crisi economica.

Non per caso proprio l'economia reale, rappresentata dai titolari dell'agriturismo Beppe e Luciana, ha annunciato un'iniziativa che, ancora in fase di gestazione, ha destato la curiosità di tutti gli invitati: "Voglio creare - ha affermato Clementina Vallese - un corso per giovani che si apprestano alla loro vita matrimoniale o di coppia, per trasmettere quelle conoscenze di base su come si manda avanti l'economia domestica di una famiglia". La signora Vallese ha sottolineato come si tratti di comportamenti essenziali, pragmatici, ma che nessuno insegna più: gestire una cucina, fare la spesa "comprando i prodotti locali e rispettandone la stagionalità, senza cedere a schifezze che non si sa come usare o precotti".

BADIA POLESINE Don Pierino Gelmini tra gli studenti

"Comunità Incontro una proposta di vita"

Piera Marsilio

BADIA POLESINE - In una affollata aula magna si è svolto ieri mattina al Balzan di Badia Polesine l'incontro tra don Pierino Gelmini e gli studenti del biennio dell'istituto, dell'Einaudi e dell'Enzo Bari.

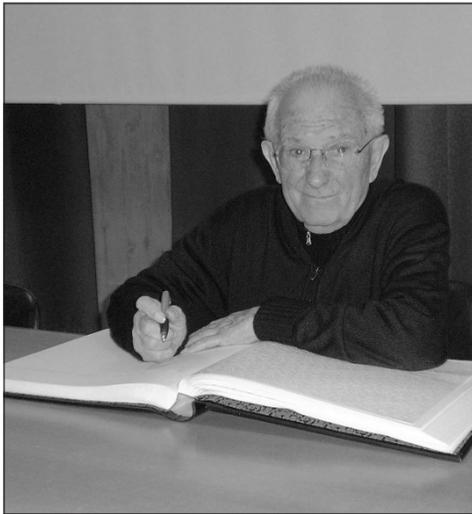
Presenti per l'occasione il dirigente scolastico Piero Bassani, l'assessore provinciale Laura Negri, il sindaco Paolo Meneghin, don Silvio Baccaro responsabile delle Comunità Incontro polesane; tra il pubblico alcuni ragazzi che vivono all'interno delle comunità hanno portato la loro toccante e significativa testimonianza.

Il 13 febbraio ricorreva il 46esimo anniversario di Comunità Incontro nata proprio da un incontro a piazza Navona nel 1963. L'appuntamento con don Pierino "un modo per cercare di dare risposte ai problemi del disagio - ha affermato il dirigente scolastico - attivando la conoscenza della persona". "Da oggi - ha detto il sindaco - andremo casa più ricchi". "Sa leggere nel cuore della gente", ha aggiunto l'assessore Negri.

Don Pierino ha esordito raccontando ai ragazzi come è nata la Comunità Incontro. Nel '63 si trovava a Roma, era segretario di un cardinale, mentre passava per piazza Navona un ragazzo visibilmente in difficoltà per problemi di alcolismo gli chiese una mano. Inizialmente offrì soldi o un aiuto per portarlo all'ospedale. Il ragazzo però non voleva né l'uno, né l'altro, così spontaneamente don Gelmini lo invitò ad andare a casa sua. Da qui nacque Comunità Incontro, quel ragazzo si chiamava Alfredo, rimase con lui 30 anni. Un'energia da vendere don Pierino (nonostante gli 84 anni) che lo porta in giro per le comunità sparse in tutto il

mondo. "Sono per il fare - commenta - più che per dire" e da qui inizia a raccontare del centro a Bangkok, dove ha adottato un bambino e di Guido un ragazzo di 20 anni morto di aids quando i malati erano ancora considerati dei lebbrosi. "Sono un uomo libero come il vento", per questo scrisse al papa che era stanco di vedere i figli morire, voleva sottoporsi come cavia. Nel Veneto l'alcol è prevalente e diventa una droga quando investe gli adolescenti. Togliera vuol dire lasciare un vuoto che deve essere riempito con elementi positivi altrimenti si va incontro alla catastrofe. "Una proposta di vita" la definisce.

Un filmato esemplificativo mostra le varie realtà fondate dall'instancabile don Gelmini. In Thailandia hanno costruito un centro da zero ma ce ne sono anche in Bolivia, Brasile, Costa Rica, Francia, Svizzera, Slovenia, Spagna e il futuro ne saranno aperti in Zaire, Kazakistan, Siria. Il programma delle comunità si articola in fasi distinte. L'accoglienza della durata di un mese, non prevede utilizzo di farmaci ma solo si avvale dell'esperienza di chi ha vissuto lo stesso problema in prima persona. Il lavoro in comunità è un mezzo per la crescita personale e per il reinserimento futuro. Ci sono infatti vari settori, agricoltura artigianato, officine varie, si punta molto anche sul ruolo dell'istruzione.



Don Pierino Gelmini ieri durante la visita al Balzan

Ogni anno viene organizzato un incontro di quattro giorni tra tutte le comunità e Natale e Pasqua sono importanti momenti di aggregazione: "Tanti i giovani che tornano ad occupare un posto nella vita". Combatte anche contro la povertà dei bambini thailandesi ed è aiutato da molti giovani che dopo aver vinto la battaglia con la droga offrono qualche anno della loro vita ai bimbi sfortunati. Anche negli oratori c'è la droga ed in Italia muoiono più di 1000 persone per overdose. Toccanti le testimonianze dei ragazzi ospitati nelle comunità polesane, attoniti gli sguardi degli studenti nel sentire i racconti. "L'eroina, tre anni di illusioni, ho cercato più volte di smettere, ora sono sulla strada giusta". Sono 300mila i ragazzi passati per le comunità di don Gelmini. C'è chi ha iniziato ad 11 anni con l'alcol per finire a 19 con chetamina e coca. "Entrando in co-

munità ho scoperto i valori, se avete qualcosa non tenetelo dentro, andate dai genitori e non dagli amici che sono anche complici". Dopo un anno di comunità è previsto un periodo di verifica che significa tornare a casa per un settimana. "E' meglio un cane amico che un amico cane - rincara don Pierino - voi siete la primavera della vita, vorrei parlarvi in ginocchio". "Un uomo è veramente disperato - testimonia un altro ragazzo - quando è convinto di non aver bisogno di nessuno" e "a volte - dice un altro che ha perso suo fratello per colpa della droga - un amico ti deve dare uno schiaffo per farti capire". Una mattina densa di emozioni che ha lasciato il segno nei cuori di tutti. Don Silvio Baccaro fa sapere che giovani e famiglie possono rivolgersi alle Comunità Incontro di Runzi e Grignano.

Altro servizio a pagina 9